



Da sinistra, il colonnello Carlo Cavalli, Paolo Dosi e Claudio Ferrari

## Il grazie al colonnello alpino

Dosi ha ricevuto Carlo Cavalli dopo la missione in Kosovo

■ (fed. fri.) Il sindaco Paolo Dosi ha ricevuto in municipio il colonnello alpino Carlo Cavalli, comandante del 5° reggimento alpini. Una visita di cortesia dopo che il presidente del consiglio comunale di Piacenza, Claudio Ferrari, era stato invitato lo scorso mese di marzo a camp Villaggio Italia, in Kosovo.

Fino allo scorso mese di giugno infatti, il colonnello Cavalli, piacentino di origini, era al comando del Multinational Battle Group West, una delle due forze multinazionali (l'altra è a comando americano) che, sotto l'egida dell'Onu, concorrono alla pacificazione della regione kosovara dove so-

no ancora forti gli attriti fra la popolazione di origine serba e quella albanese. Il colonnello Cavalli ha fatto dono al sindaco di un crest della missione Onu-Nato in Kosovo. Dosi ha ringraziato il colonnello piacentino per il suo impegno professionale e per il suo attaccamento alle radici, Piacenza appunto,

dove Cavalli ha ancora la famiglia (è sposato ed ha due figlie). In particolare ha invitato il colonnello alpino ad una eventuale audizione in una commissione consiliare al fine di illustrare l'impegno dei militari italiani in tempo di pace. «E' una sorta di cerchio che si chiude» ha osservato Dosi. «Qui da noi oggi - ha evidenziato - i nuovi cittadini solo le persone provenienti anche dalle terre balcaniche e noi oggi mandiamo i nostri militari in quelle terre per aiutarle a camminare da sole».

## Jobs si allarga, il sì arriva a 18 anni dalla richiesta

Dissidi tra i privati hanno bloccato l'ampliamento

### VARIANTE A QUARTO

#### Una sede più grande, ok anche alla Telema

■ (guro) Un magazzino al posto dell'ex stalla. E' il contenuto della variante urbanistica licenziata ieri dalla giunta. Il provvedimento risponde alla richiesta avanzata dalla Telema, azienda informatica di Quarto, finalizzata ad ampliare l'attività dello stabilimento produttivo nella sede di via Salvoni.

Risale all'aprile 2014, ed è anteriore all'adozione del Psc e del Rue: prevede la possibilità del riutilizzo dell'immobile prefabbricato esistente, precedentemente destinato a stalla, come deposito di magazzino a servizio della ditta.

L'uso richiesto, si evidenzia nella delibera, non è conforme al Prg vigente, perciò per realizzarlo è indispensabile venga approvata dal Comune una variante urbanistica "accelerata" limitatamente all'utilizzo dell'immobile in oggetto. Procedura prevista in certi casi sotto la regia dello Sportello unico per l'edilizia e le attività produttive e «applicabile solo alle varianti di tipo puntuale, relative a specifici progetti relativi alla realizzazione, ampliamento, ristrutturazione o riconversione degli impianti di che trattasi», come spiegano le carte predisposte dall'assessorato al territorio guidato dall'assessore Silvio Bisotti.

La variante dovrà ora passare al vaglio del consiglio comunale, cosa che verosimilmente avverrà alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

■ E' dal lontano 1999 che la Jobs ha avanzato in Comune richiesta di ampliamento del suo stabilimento nella storica sede di Montale. Un piano urbanistico per circa 15mila metri quadrati di nuove superfici industriali che sei anni dopo, nel 2005, ha avuto approvazione in consiglio comunale. E che però è rimasto sin qui al palo per i contrasti tra i proprietari delle aree in questione, in particolare tra i titolari dell'azienda meccanica che produce macchine utensili lungo la via Emilia e quelli della Gd spa, immobiliare con sede a Bologna.

A queste due società fa capo uno dei tre sub-ambiti del progetto edilizio licenziato dal consiglio comunale, un lotto, dunque, in coabitazione, i cui co-titolari «si sono trovati ad avere motivazioni e obiettivi differenti», con Jobs che spingeva per l'attuazione e per la stipula della conseguente convenzione urbanistica e Gd che invece manifestava il più completo disinteresse, tanto che «neanche le numerose sollecitazioni portate dall'amministrazione comunale» dopo l'approvazione del 2005 «sono riuscite a far convergere gli interessi dei soggetti verso l'attuazione del piano».

E' quanto si legge nella delibera con la quale ieri la giunta ha sbloccato la partita dell'ampliamento separando i due sub-ambiti della discordia: «Nel momento in cui Jobs spa ha manifestato l'esigenza di attuare lo sviluppo della propria azienda con un'espansione prevista dagli strumenti urbanistici generali e già approvata a livello di pianificazione di attuazione, è parso doveroso consentire all'azienda produttrice di avere accesso ai propri diritti edificatori sganciandosi dal soggetto inerte, secondo una possibilità prevista dagli strumenti urbanistici generali».

Così, nelle carte, vengono spiegate le ragioni della creazione di due distinti sub-ambiti, un provvedimento di competenza della giunta che rimuove gli ostacoli al



La sede della azienda meccanica Jobs a Montale lungo la via Emilia Parmense

dispiegamento del piano di sviluppo della sede. Si tratta, in effetti, di consentirne il completamento per circa 2.300 metri quadrati di superficie coperta, dal momento che il sub-ambito che fa capo alla Jobs «è già ampiamente edificato e servito sia dalla viabilità sia dai servizi a rete».

Resta il fatto che è nel sub-ambito riferito alla Gd che, secondo il piano originario, avrebbe dovuto realizzarsi il grosso dell'allargamento dello stabilimento industriale. Nel 2011, dietro sollecitazione del Comune, la Jobs, nel confermare il suo interesse alla stipula della convenzione ur-

banistica, denunciava «la difficoltà di far coincidere la propria con la volontà dell'altro soggetto coinvolto», si evidenzia ancora nella delibera predisposta dall'assessorato al territorio guidato da Silvio Bisotti.

Fino ad arrivare all'aprile scorso, quando l'azienda meccanica «ha manifestato l'urgenza di realizzare l'edificazione prevista» sul suo lotto «avendo messo in atto un piano di sviluppo aziendale che rende improcrastinabile l'ampliamento dello stabilimento esistente e ha chiesto pertanto che il sub-ambito venisse suddiviso in due distinti sub-ambiti».

## Le Mose, ora il polo logistico ha un gestore

Comune, disco verde all'accordo con Piacenza Expo: nell'area più qualità e servizi

■ Dopo nove anni di gestazione è al rush finale la procedura per dotare il polo logistico di Le Mose di un gestore in grado di migliorarne la qualità ambientale. Ieri la giunta ha dato il via libera allo schema di convenzione tra il Comune e Piacenza Expo che per l'appunto è stato individuato come il soggetto gestore dell'area, convenzione che entro la fine di luglio andrà stipulata.

In ballo ci sono i 540mila euro di finanziamento regionale finalizzato a misure in-

frastrutturali nel polo logistico: "Area produttiva ecologicamente attrezzata (Apea)", viene riclassificato in questo modo il comparto di Le Mose, e le opere da mettere in campo vanno da un impianto fotovoltaico a interventi ambientali già realizzati dal Consorzio UnoAP3 nel polo intermodale quali oneri di urbanizzazione e all'efficientamento dell'illuminazione pubblica.

A monte dello schema di convenzione c'è un protocollo

d'intesa tra la Regione, la Provincia e Piacenza Expo. Al Comune spettano funzioni di indirizzo e controllo, ferma restando la previsione di un apposito Comitato di indirizzo.

Il percorso che ora giunge a compimento aveva preso le mosse a fine 2008 con i provvedimenti regionali per l'individuazione delle Apea e dei relativi finanziamenti. Il Comune avanzò la candidatura del polo logistico di Le Mose per un programma di investimento che la Regione ha poi accol-

to determinando gli interventi ammessi a finanziamento.

Più di recente, viene ricordato nella delibera predisposta dall'assessorato allo sviluppo economico guidato dal vicesindaco Francesco Timpano, è stata indicata Piacenza Expo quale soggetto responsabile dell'area di Le Mose. Nel contempo si è specificata la tipologia dei progetti energetici a carico del Comune e il relativo cofinanziamento. A fine 2014 è stata invece sottoscritta la convenzione con



Gli assessori Bisotti e Timpano

la Regione per i 540mila euro di fondi messi a disposizione da Bologna.

gu.ro.

## "Diritti a colori", Matilde vince la gara internazionale

La piccola piacentina, 4 anni, si è classificata prima per l'Emilia Romagna nella categoria Baby

■ Una bambina piacentina si è aggiudicata il primo premio della categoria Baby dell'Emilia Romagna al concorso internazionale "Diritti a colori". Sono stati 6.730 i bambini di cinquantuno diverse nazioni i protagonisti della 13esima edizione del concorso di disegno "Diritti a Colori". Le premiazioni in chiusura dell'International Children's Rights Festival di Mantova, prima rassegna mondiale dedicata al tema dei diritti dell'infanzia. Matilde Previdi, di 4 anni 4, di Piacenza, si è aggiudicata il 1° premio della Categoria Baby dell'Emilia Romagna.

Hanno risposto all'appello in 6.730, inviando a Mantova un totale di 5.721 disegni da 51 nazioni diverse. Stabiliendo di fatto un nuovo record: ad oggi erano

stati infatti 48 i Paesi partecipanti. Numeri importanti per la tredicesima edizione del concorso internazionale di disegno "Diritti a Colori", ideato e promosso dalla Fondazione Malagutti ONLUS, capofila di un network che unisce scuole e associazioni del terzo settore in Italia e nel mondo. Oltre 3.700 i disegni arrivati da ogni angolo della Penisola, più di 2.000 quelli provenienti dall'estero. Ai vincitori delle tre diverse sezioni (Baby, per bambini dai 3 ai 5 anni; Junior per i ragazzi dai 6 ai 12; Senior per i ragazzi fra i 13 e i 16) un tour in nove città d'arte italiane, con la consegna di raccontarle in forma grafica; riconoscimenti su base locale anche ai migliori disegni in arrivo da ciascuna regione italiana.



La premiazione della piccola Matilde Previdi

A vincere l'edizione 2015 di "Diritti a Colori" sono: la Scuola d'Infanzia di Castellaro Lagusella di Monzambano, Mantova

(categoria Baby); la School Bacho Kiro di Letnica, Bulgaria (categoria Junior); l'Art Harbour Centre di Nairobi, Kenya (cate-

goria Senior). Sul podio anche scuole e gruppi di India, Israele e Guinea. Il primo premio assoluto, che dà diritto a ad un soggiorno di una settimana, per tre persone, in una capitale europea, va ancora alla School Bacho Kiro di Letnica, Bulgaria. Diverse le menzioni speciali assegnate nel corso della cerimonia di premiazione, evento inserito nel cartellone dell'International Children's Rights Festival di Mantova, prima rassegna mondiale dedicata al tema dei diritti dell'infanzia. La proclamazione dei vincitori ha visto la segnalazione della Scuola d'Infanzia di Lizzano, Bologna (Premio "La Calcio Balilla Sport"), della Casa Famiglia "Le Giare" di Treviso (Premio B. A. C. A.); di Alessandro Borroni di Spineda, Cremona

na (Premio C. S. I.); di Alice Negri di Barbasso, Mantova e di Filippo e Serena Marchetti di San Benedetto Po (Premio Gazzetta di Mantova); della Scuola Secondaria di Primo Grado di Roverbella, Mantova (Premio Tecnica di Realizzazione); della School of Creativity di Nagu Kog, Hong Kong (Premio Ballarini); della Scuola "Milan Petrovic" di Novi Sad, Serbia (Premio Casabella).

**DEBITI con:**  
Banche, Finanziarie,  
Enti, Fornitori  
**finanziamenti**  
personali e aziendali,  
Ipotecarie Giudiziarie  
**RIPIANIFICHIAMO**  
Servizi & Servizi  
Tel. 02 620227265